lettera aperta

Domenica 21 giugno 2026 - XII domenica del Tempo Ordinario anno LIV n. 2857

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

IL TEMPO È GRATIS MA GUAI PERDERLO

Siamo la società della corsa e dei ritardi. Abbiamo a che fare con pigrizie, indecisioni, burocrazie: anche la rabbia, le distrazioni inutili e la mancanza di un obiettivo ci fanno però perdere tempo



Finito l'anno scolastico e conclusi gli esami di terza media, siamo passati ai ritmi estivi anche se restiamo sempre persone prese dalla fretta. I genitori non hanno momenti liberi, ma anche i giovani mantengono un calendario quasi soffocante. Tutti intuiamo che il tempo è gratis, ma una volta perso non c'è prezzo per ricomprarlo e così finiamo per accelerare i ritmi fino allo sfinimento. Se però manca un obiettivo forte, per quanto si vada di corsa, si rischia di vivere il tempo come una realtà frantumata. Poco per volta si comprende che non è importante fare tante cose, ma solo quelle giuste. Chi ha uno scopo alto capisce quanto tempo si rischia di buttar via in modo sciocco, nelle banalità, nella realtà virtuale, nei capricci inutili, nelle relazioni superficiali. Il Vangelo chiede un po' di essenzialità nella vita e l'uomo moderno ha bisogno di diventare sobrio anche nelle esperienze, altrimenti le troppe cose rischiano semplicemente di rovinare il tempo. *don Gianni*

Venerdì 19, alle ore 18:30, Messa dei Santi Patroni
Domenica 21, nelle celebrazioni, memoria solenne dei Santi Gervasio e Protasio

UN PRIMO BILANCIO DELLA SAGRA

dritti al centro

● Un ringraziamento dovuto

Il primo sentimento è di gratitudine. Dopo questi giorni di sagra, desidero esprimere il ringraziamento di tutta la comunità parrocchiale: ai volontari che per mesi hanno organizzato questi giorni di festa, a chi ha allestito e poi smontato le strutture, grazie ai tantissimi che si sono resi disponibili per la cottura dei cibi, per servire e riordinare i tavoli, per tenere in ordine ogni bilancio e provvedere a tutto il necessario. Grazie anche a chi ha organizzato la raccolta differenziata della spazzatura e a chi ha lavato posate, piatti e bicchieri. Grazie a chi in ogni ambito ha dato il proprio contributo. Soprattutto grazie a tutti i parrocchiani che hanno ritenuto di venire sempre numerosi. La loro presenza non solo ci ha onorati, ma ha reso concreta e visibile la vita di comunità.

● Obiettivo raggiunto?

Qualcuno mi domanda se abbiamo raggiunto gli obiettivi. Rispondo certamente di sì. La prima intenzione era di creare comunità nel territorio, di offrire un'identità serena e forte al quartiere. Questo obiettivo è stato sicuramente raggiunto. La stragrande maggioranza dei presenti faceva i complimenti per il clima fraterno e familiare. Anche le molte persone venute da località lontane si sono aggiunte volentieri alla festa di famiglia perché ne hanno respirato l'intima serenità e il profondo legame. Se poi qualcuno vuole sapere quale sia stato il risultato economico risponderei così: troppo presto per





fare un bilancio dal momento che dobbiamo ancora avere conteggio delle spese. Chi tiene la contabilità mi dice che abbiamo raggiunto all'incirca il traguardo dell'anno scorso che già era lusinghiero. Bene dunque anche sotto questo aspetto, stando a queste indicazioni iniziali.

● La cucina

Una delle cose più evidenti nella sagra è stata la qualità della cucina. Molti si sono complimentati perché, pur dovendo talvolta aspettare a lungo, il cibo era particolarmente curato e buono. Le mie più profonde scuse per il ritardo del servizio. Il prossimo anno cercheremo sicuramente di migliorare. Molti complimenti ai cuochi perché tutti si sono rivolti a me con piena soddisfazione.

● La pesca

Nella nostra sagra tanti cercano la pesca. Si sappia dunque che, come di consueto, si è svolta in modo molto ordinato e i premi sono stati distribuiti nel corso delle serate in modo abbastanza uniforme. Qualcuno



non ha vinto molto, ma altri hanno portato a casa premi di grande valore. Qui bisogna complimentarsi con gli organizzatori che hanno svolto tutta l'attività con estrema efficacia.

● La musica

Anche i concerti e la musica hanno una parte importante in una sagra. In alcune serate è andata molto bene, mentre in altre la gente ha fatto più fatica a partecipare. In linea generale mi pare che ormai pochi amino ballare. Mi riferiscono invece che, proprio nei giorni della sagra, nel vicino parco di via Bissuola ci sono stati numerosi concerti e probabilmente questa sovrapposizione delle date ha penalizzato un poco la nostra attività. Penso che il prossimo anno dovremo fare più attenzione per evitare che le attività offerte al bene comune non abbiano a sovrapporsi le une alle altre. Mi sembra però che, in ogni caso, alla sagra non potremmo ospitare più gente di così.

● Gli inconvenienti

La sagra non è stata perfetta e molte sono le cose ancora da migliorare. È arrivata, per esempio, una mail da parte di uno dei vicini che si lamentava per l'eccessivo rumore: "i vetri delle sue finestre vibravano durante certi brani". Chiedo scusa e mi impegnerò a vigilare sul volume. Allo stesso modo ci sono pervenute proteste per il disordine che questa attività rischia di creare nella viabilità del territorio. E in effetti trovare parcheggio durante la sagra è sempre un'impresa. Anche di questo mi scuso, ma non sappiamo esattamente quale soluzione trovare. Si sappia che l'unico modo per risolvere tutto è non fare niente.



● La spada di Damocle

È Vallì che si occupa di tutti i documenti necessari per ottenere le autorizzazioni allo svolgimento della sagra. Lei entra in Internet e con pazienza compila i vari moduli richiesti. Compiuto questo passo bisogna convalidare con firma digitale tutto il materiale e inviarlo a chi di competenza. La firma digitale è la mia, cioè del parroco. E in tutti i passaggi si vede con chiarezza quali e quante responsabilità bisogna assumersi per realizzare questo evento di festa. Alla fine risulta chiaro che, se succede qualche inconveniente, ogni fatto verrà ricondotto alla mia responsabilità. Quando in alcune serate siamo in tanti, mi vengono in mente queste cose e faccio un po' di fatica ad essere sereno. Sono sicuro che, soprattutto fra gli amici che stanno in alto, più di qualcuno si freghe-rebbe le mani in caso di difficoltà.

PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● Sistemazione pareti della chiesa

All'ingresso della chiesa, sulla parte sinistra, c'è stata una infiltrazione consistente e prolungata nel tempo così che l'intonaco e la dipintura si sono un po' rovinate. Nelle prossime settimane contiamo di intervenire per ripristinare al meglio tutta la parte interessata. Ringrazio quanti si sono fatti avanti per offrire strutture e manodopera. Sono persone estremamente competenti anche in fatto di restauro e le ringraziamo di cuore.

● Appartamento di via Manzoni

Abbiamo chiesto in modo ufficiale alla Curia di poter vendere l'appartamento situato al civico 32 di via Manzoni, al quarto piano. L'abbiamo ricevuto in eredità perché, una volta venduto, la cifra venisse impiegata per il bene della comunità. Lo abbiamo scritto già da tempo e tanti si sono fatti avanti per esprimere il loro interesse.

È stato necessario consegnare tutte le trattative in mano a chi è del mestiere. Se dunque si vuole ricevere indicazioni esatte circa la possibilità di acquistare l'appartamento è bene rivolgersi all'agenzia immobiliare Gabetti di viale Garibaldi. È bene farlo subito perché intenderemmo venderlo prima di settembre, se è possibile.





● **Il Grest**

In questi primi giorni trascorsi, colori, sorrisi, musica e tanta voglia di stare insieme sono gli ingredienti che stanno caratterizzando il Grest della parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio di Carpenedo. Ogni giorno bambini e ragazzi si ritrovano per vivere esperienze di amicizia, gioco, crescita e condivisione, accompagnati dall'entusiasmo di Alessandra, Vanessa, Cristina e degli animatori e volontari. Un caloroso grazie a tutti.

IL GERMOGLIO

news dal Centro Infanzia

Un ricordo inciso nel cuore e nella pietra

Ci sono dolori così grandi che rischiano di togliere il fiato e lasciare intorno solo silenzio. Ma ci sono anche comunità capaci di stringersi intorno a quel dolore, trasformandolo in un abbraccio tangibile, in un segno che resta. È quello che è successo nei giorni scorsi nel cortile della nostra scuola, dove è stata posata una pietra in memoria di Pietro, il giovane figlio della nostra maestra Consuelo tragicamente scomparso in un incidente in moto. La perdita di questa giovane vita ha toccato nel profondo ognuno di noi, superando i confini del dovere professionale per entrare nella sfera degli affetti più autentici. Il papà Andrea Vianello coinvolgendo i genitori della classe dell'insegnante Consuelo, ha promosso questa iniziativa per fare in modo che il ricordo rimanga sempre vivo. La solidità del nostro affetto è una testimonianza che questa famiglia non è rimasta sola. Don Gianni, è venuto a benedire questa pietra, affidando così Pietro a un abbraccio ancora più grande e portando a noi una parola di conforto in un momento così buio. "Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano, ma sono ovunque noi siamo". *Fiorella Vanin*





LETTERA
dalla parrocchia

● **L'eterna giovinezza e il senso della vita**

Le fiabe appartengono agli uomini di ogni tempo e luogo. Un giovanissimo principe, nella spasmodica ricerca dell'eterna giovinezza, si mette in viaggio alla sua ricerca. Presso un castello viene accolto da una bellissima fata che esaudisce l'agognato desiderio del giovane. Il principe è felice, passa il tempo in banchetti, adulato da meravigliose fate. Un giorno, però, lo assale fortemente il desiderio di tornare a casa e si rimette in viaggio. I suoi genitori non ci sono più, non riconosce i luoghi, neanche le persone, tutto è cambiato, nessuno si ricorda di lui. Ecco, il principe si rende conto, amaramente, di aver perduto irrimediabilmente il senso della vita. Ulisse ha la possibilità, restando al fianco di Calipso, di acquisire l'eterna giovinezza. Egli, però, non si lascia conquistare dalla bella ninfa; il suo cuore è con Penelope, Telemaco, Laerte e il fedele cane Argo. Il senso della vita, anche con il ritorno nella piccola petrosa Itaca, è questo. Anche oggi molta umanità agogna l'eterna giovinezza. Si inizia, magari con piccoli ritocchi al viso, poi non ci si accontenta e si ricorre a interventi, via, via sempre più invasivi, anche per il trascorrere del tempo. Ma la bellezza, guarda un po', può veramente essere raggiunta, è quella dell'anima. Se amiamo i nostri cari, riamati, se restituiamo loro l'amore, fattivamente, che ci hanno sempre donato, se cerchiamo di fare opere buone, l'anima s'illumina e questa si riflette in tutta la nostra persona donandovi bellezza. Ecco il senso della vita. *Luciano Smalis*



COMMIATI
Vivono col Signore

Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:

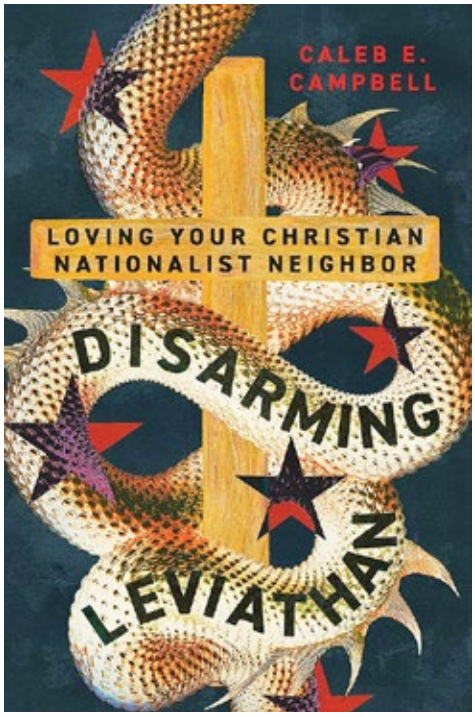


Mercoledì 10 giugno è stato celebrato il funerale di **Casotti Palmieri Fiorenza**, vedova, nata nel 1935 a Trento, residente in via Oberdan. La nostra comunità cristiana si unisce al lutto di tutta la famiglia, in particolare ai figli Nico, Michele, ai nipoti Leo, Ele, Enrico e Giordano.

FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise *a cura di Franca Degan*

Non abbiate paura… (Mt 10,26)

...di chi? Rileggendo il cap. 10 del vangelo di Matteo appare chiaro che chi fa paura sono "gli uomini", le persone anche molto vicine (fratelli, genitori, figli,…) che non ci accolgono quando siamo testimoni di Gesù, quando operiamo per la pace, quando annunciamo il vangelo. Capita che abbiamo paura di parlare apertamente; ci tratteniamo dal denunciare le ingiustizie o rivendicare diritti e pretendere ascolto. Quante volte abbiamo taciuto, o ci siamo limitati a brontolare, di fronte a torti rimasti impuniti, a prepotenze e imposizioni? La paura si insinua nei nostri cuori e ci convince che cambiare lo stato delle cose è troppo pericoloso o impossibile. E così rinunciamo al potere creativo della speranza. Ricordiamo che il coraggio è altrettanto contagioso: una sola parola detta con fermezza può ridestare in molti altri la forza di agire per la giustizia. Quando temiamo chi ci può ferire, ricordiamo che ogni corpo oppresso, ogni persona che subisce violenza o discriminazione è il luogo in cui Cristo continua a soffrire e a chiedere giustizia, dove Dio è con noi. Ma chi dobbiamo temere, chi *ha il potere di far perire e l'anima e il corpo?* Le Scritture riconoscono l'esistenza di una forza malvagia (il serpente della Genesi, il diavolo dominatore del mondo di S.Paolo,…) che promette pace e prosperità, che chiede fedeltà e sacrificio e che si concretizza nella storia: può agire in noi stessi e al di fuori di noi, particolarmente in chi detiene un qualsiasi potere, per il quale costituisce sempre un'enorme tentazione. Dobbiamo riconoscere questa forza e combatterla. L'estate può facilitare lettura, studio, riflessione, preghiera…



Un'interessante guida pastorale, purtroppo solo in inglese

UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Paolino di Nola

Paolino di Nola, ovvero Ponzio Anicio Meropio Paolino, nasce nel 355 a Burdigala, l'attuale Bordeaux, da una ricca famiglia romana senatoriale, di fede cristiana, con proprietà in Gallia, Spagna e sud Italia. Il padre è prefetto della provincia di Aquitania. A poco più di vent'anni Paolino è nominato senatore e, nel 381, governatore della Campania. Poiché ha molti possedimenti a Nola sceglie questa città come residenza. Durante il suo soggiorno è colpito dalle manifestazioni popolari di fede verso S. Felice, un semplice prete, testimone eroico durante le persecuzioni, scampato al martirio e protettore dei poveri, specie dei contadini. Paolino sente questo santo anche come suo protettore e mentore, mentre inizia un lungo e profondo cammino di conversione. Scaduto il mandato, ritorna



in Gallia. Durante un viaggio nelle sue proprietà spagnole, conosce Therasia, donna ricca e bella, cristiana e battezzata. Diventa sua moglie e anche guida verso la conversione. Paolino riceve il battesimo nel 309, a 35 anni circa. Pochi anni dopo nasce loro un figlio, muore però pochi giorni dopo la nascita. L'evento segna Paolino per sempre e lo spinge ulteriormente nella fede: si innamora di Cristo e dei Vangeli, d'accordo con Therasia, vende le ingenti ricchezze e distribuisce tutto ai poveri. I cristiani di Barcellona sono colpiti dal suo esempio e chiedono al loro vescovo di ordinarlo sacerdote. Paolino accetta, ma il suo desiderio è tornare a Nola, per fare vita ritirata e monastica. Arriva così nella città campana con la moglie e alcuni discepoli, fa costruire una chiesa accanto al sepolcro di S. Felice e un monastero con due ambienti ben distinti: uno per Therasia e le sue consorelle e uno per lui e i suoi monaci. Qui vive in castità, povertà e preghiera. Nelle sue numerose lettere esprime più volte la sua felicità per questa sua scelta: "Forse questa tonaca vi fa ribrezzo, ma non cambierei per nessun tesoro al mondo il saio del servo di Cristo con la tonaca senatoria". È un asceta dalla comunicazione amabile e gioiosa. Diventa un modello immediato per Nola, ma anche per molti uomini di fede, raggiunti dalle sue lettere in terre lontane e comunità, stimolati e formati da lui. Mantiene anche una fitta corrispondenza e un'intensa amicizia spirituale con le più grandi figure religiose del tempo: S. Ambrogio, S. Agostino, S. Girolamo e S. Martino di Tours. Quest'ultimo lo guarisce anche da una grave malattia agli occhi. Nel 410 piomba su Nola l'uragano dell'invasione gotica, con devastazioni e saccheggi, razzie, deportazioni. In quel momento Paolino, a furor di popolo e clero, è già stato eletto vescovo della città. E ne diventa il difensore, lo scudo, il simbolo. Nasce da qui la leggenda di una sua prigionia in Africa, in cambio della libertà donata al figlio di una vedova. Una volta liberato, sarebbe stato accolto da una popolazione commossa e festante, cogliendo fiori, specie gigli, lungo la strada, come dono, in segno di gratitudine. La festa dei gigli è diventata nei secoli un evento della tradizione così tipico da essere riconosciuto come Patrimonio Culturale Unesco (2013). Paolino muore, assistito dai vescovi vicini, il 22 giugno 431. La sua tomba si trova nella cattedrale di Nola, di cui è compatrono. Secondo la tradizione è stato il primo ad introdurre il suono delle campane in bronzo per l'uso liturgico e per chiamare i fedeli alla preghiera e scandire così i momenti della comunità. *N.F.*

IL 5 X MILLE DEI PROPRI REDDITI

Ricordiamo che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale alle quali è possibile destinare il 5 per mille: il nostro Centro Infanzia **Il Germoglio** che accoglie



gratuitamente anche alcuni bambini in difficoltà; la nostra antichissima **Fondazione Piavento** che da secoli accoglie donne del nostro territorio prive di abitazione, bisognose di un piccolo sostegno; l'associazione **Il Prossimo** che guida il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È la



realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che sono fuggiti dalla guerra dando loro cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto; la **Fondazione Carpinetum**, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Infine non va dimenticato il **Gruppo Missioni**, Ente Filantropico che tante iniziative



promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere:

Il Germoglio con denominazione **"Associazione Germogliamo"**: codice fiscale **90178890274**.
Fondazione Piavento: codice fiscale **90017970279**.
Il Prossimo: codice fiscale **94089700275**.
Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:
codice fiscale **94064080271**.
Gruppo Missioni Ente Filantropico:
codice fiscale **90194910270**.

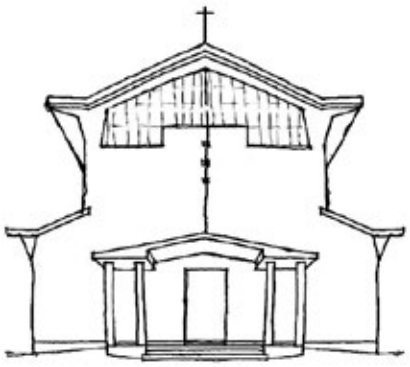
Se non si è tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi si può comunque donare il 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firmando nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivendo il codice fiscale dell'ente prescelto. Basta inserire la scheda in una busta chiusa su cui scrivere "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al proprio cognome, nome e codice fiscale e poi consegnarla gratuitamente ad un ufficio postale, a un Caf o al proprio commercialista.



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 21 giugno 2026 - XII domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Riflessione sulla Enciclica Magnifica humanitas

Ma davvero l'Umanità è magnifica?
La prima enciclica di Papa Leone XIV, Magnifica Humanitas, non è un testo "contro" l'intelligenza artificiale. È piuttosto una meditazione sulla persona umana in un tempo in cui la tecnica rischia di diventare criterio assoluto di giudizio. Il Papa parte da una domanda radicale: *che cosa resta dell'uomo quando le macchine sembrano pensare, prevedere, decidere e perfino parlare come lui?*
Il punto di fondo dell'enciclica è molto evangelico: non è la macchina a essere pericolosa in sé, ma l'oblio dell'umano. L'intelligenza artificiale viene letta da Leone XIV come una "nuova rivoluzione industriale", analoga a quella affrontata da Leone XIII nella Rerum Novarum, ma molto più penetrante, perché non tocca soltanto il lavoro delle mani: entra nel linguaggio, nella memoria, nelle relazioni, nella politica, nella guerra, perfino nei processi interiori dell'identità. Il Papa formula alcuni giudizi molto netti sull'IA.
Primo giudizio: l'IA è uno strumento, non un soggetto morale.
L'enciclica insiste sul fatto che nessuna macchina può sostituire la responsabilità personale. La decisione morale resta umana. Un algoritmo può suggerire, ma non assumere colpa, compassione, coscienza, perdono. Leone XIV teme una cultura in cui "la decisione tecnica" sostituisca la responsabilità etica: sarebbe una fuga dalla libertà. L'essere umano non può delegare la coscienza.

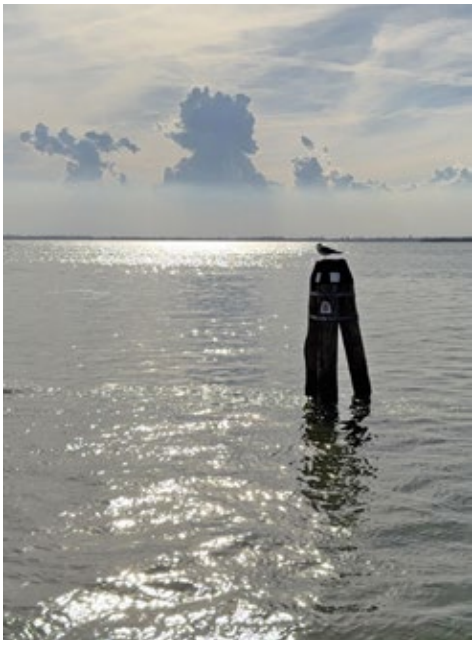


Immagine generata dalla IA

Qui emerge un'intuizione teologica profonda: la Bibbia non dice che l'uomo è immagine della sua efficienza, ma immagine di Dio. E Dio non è un calcolo: è relazione, misericordia, libertà. Secondo giudizio: il rischio è la concentrazione del potere.
Leone XIV denuncia il fatto che dati, algoritmi e capacità computazionale siano concentrati in poche grandi strutture economiche. Il rischio non è solo economico: è antropologico e democratico. Se pochi controllano informazione, emozioni, preferenze, lavoro e consenso, nasce una nuova forma di dominio invisibile. Il Papa parla di una possibile "Babele tecnologica", in cui la tecnica promette unità ma produce dipendenza e disuguaglianza.
Per un lettore di dottrina sociale questo è interessante: ritorna il tema della sussidiarietà, che abbiamo già trattato in numeri precedenti del Foglio. La tecnologia deve essere diffusa, verificabile, orientata al bene comune e non monopolio.
Terzo giudizio: l'IA non deve svuotare il lavoro umano né militarizzare il mondo.
L'enciclica teme che l'automazione generi nuove esclusioni, lavori invisibili e nuove schiavitù digitali, dalle miniere di terre rare fino al lavoro nascosto dietro i dati e gli addestramenti dei sistemi intelligenti. Inoltre Leone XIV chiede esplicitamente di "disarmare l'IA", opponendosi a logiche di guerra automatizzata o di decisioni letali affidate alle macchine.
Ma il tratto più interessante, per una riflessione spirituale, è che il Papa non si lascia catturare dal catastrofismo. Egli rifiuta due estremi: il tecnofobismo e l'idolatria tecnologica.
Potremmo dire così: l'IA non è il demonio, ma neppure il messia. Noi crediamo che l'umanità sia magnifica solo se lo vorrà essere… *(Nei prossimi numeri estivi ne parleremo nel dettaglio)* *don Fabiano Longoni*



Immagini dalla gita a Torcello



Una riflessione sulla Enciclica Magnifica Humanitas (2ª Parte dal numero del Foglio precedente)

L'uomo cerca Dio perché non detiene il segreto della vita, se la ritrova data ma a scadenza, e allora ne vuole di più ma, essendo limitato, non sa come procurarsela. Se questa «mancanza» non lo apre alla relazione con un Dio-Vita allora cerca surrogati: idoli, parola che significa «piccola immagine», un dio tutto mio. A differenza del Dio biblico di cui non ci si può fare immagine, proprio perché significherebbe volerlo possedere e controllare, l'idolo è «la parte» che l'uomo decide di vedere, vivere e adorare come «il tutto». Tanti uomini sacrificano la vita propria e altrui a idoli di Potenza (denaro, successo, possesso, ideologie...), perché un essere dotato di un desiderio infinito vuole l'infinito. Ma poi c'è il risveglio amaro: sono stato schiavo, non ho amato. Il potere dà l'ebbrezza del controllo sulla vita, l'illusione di avere la vita in sé (il mito moderno per eccellenza è infatti don Giovanni). Queste sono strutture esistenziali perenni che i miti distillano con sapienza simbolica, come spiega il filosofo Silvano Petrosino «l'idolo è l'artefatto all'interno del quale si cerca di "rinchiudere", di far "stare" Dio, disponendo in qualche modo di tutta l'esistenza». L'idolo è l'antidoto che tutti cerchiamo per lenire la paura di vivere e di morire: «Condannando l'idolatria il Dio biblico, più che difendere sé stesso come Creatore, difende la giustizia stessa della creazione chiamando l'uomo alla sua responsabilità, alla sua dignità di unico: non ti confondere, non consumarti, non possedere per non farti possedere da niente e da nessuno, salvaguarda la tua differenza e, attraverso di essa e con essa, coltiva e custodisci tutte le differenze della creazione» (S. Petrosino, L'idolo).

Il Dio della Vita non «sacrifica» ma «magnifica», cioè «fa grandi», ci vuole, tutti e ciascuno, figli maturi e fratelli uniti: «In verità vi dico: chi crede in me compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi» dice Cristo (Gv 14). Infatti l'umanesimo cristiano ha il suo centro nel Dio che si fa uomo e rivela che l'umano è magnifico anche nei suoi limiti (Cristo cresce, piange, lavora, suda, mangia, dorme, muore), e risorge con tanto di ferite: il limite non è rimosso ma è via di salvezza. L'AI è l'artefatto che grazie alla sua potenza ci aiuterà a risolvere moltissimi problemi, ma che può illuderci di non avere limiti, di salvarci senza ferite, come spiega l'enciclica: «Il nostro rapporto con la vita sembra oggi in crisi. Tutto ciò che appare come "limite" - incapacità, malattia, vecchiaia, sofferenza, vulnerabilità - tende a essere letto anzitutto come difetto da correggere, più che come luogo in cui l'umano matura e si apre alla relazione. Invece l'umano non fiorisce malgrado il limite, ma spesso attraverso il limite. Se da un lato è doveroso cercare di eliminare la sofferenza che segna la vita umana, dall'altro è saggio riconoscere la nostra costitutiva finitudine, sapendo che l'esperienza religiosa e in particolare la fede cristiana propongono di abitare, senza semplificazioni, questa ambivalenza tra grandezza e limite dell'umano, leggendola alla luce della relazione originaria e fondante con Dio» (n.118). *Massimo D'Avenia*

Ringraziamento all'associazione "Insieme si può fare molto"

Carissime/i, a nome di tutta la Cooperativa sociale La Rosa Blu, ci tengo a ringraziarvi di cuore per la bellissima sorpresa e per la donazione che avete voluto destinarci. Sapere che il nostro lavoro per il benessere delle persone con disabilità e delle loro famiglie è apprezzato da una bella realtà come la vostra ci dà una grandissima carica.

Questo gesto conferma quanto sia vitale fare rete sul territorio ed esserci gli uni per gli altri: incrociarsi in posti speciali come "Il Giardino Ritrovato" o collaborare tra associazioni ed Enti del Terzo Settore è l'unico vero modo per costruire una comunità coesa e solidale, che sostenga le persone più fragili e migliori la vita di tutti.

Proprio per questo, ci piacerebbe tantissimo potervi invitare a fare visita alle nostre strutture: sarebbe un'ottima occasione per mostrarvi i nostri progetti, conoscerci meglio e prenderci un momento per stringere questo legame di amicizia.

Un grande grazie ancora per il vostro supporto, a presto!

Il Presidente e tutta la Cooperativa sociale La Rosa Blu
Marco Caputo

Ricordo dei defunti

Domenica 21 giugno ore 10:00 Defunti: Bruna Destri (1 settimana dal funerale), Luciano (a 2 anni)

Domenica 28 giugno ore 10:00 Defunti: Mariagrazia Riccato (trigesimo), Bruno Simionato (trigesimo)

Sabato 4 luglio ore 18:30 Defunti: Fam. Colorio Francesco, Rita Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 5 luglio ore 10:00 Defunte: Anna Gallinaro (trigesimo), Bruna Destri (trigesimo), Veronica Corinne Zanon

AVVISO: LA MESSA DOMENICALE DAL 7 GIUGNO SARÀ CELEBRATA ALLE ORE 10:00